

# Le iniziative del Giornale

Le raccolte fondi a sostegno della sanità vicentina

**L'APPELLO**  
Il mondo dell'impresa  
sia vicino al territorio



Spiega la presidente del Gruppo Mastrotto, Chiara Mastrotto: «Come azienda ci siamo sempre impegnati, nello spirito dei nostri fondatori Bruno e Santo, a sostenere le realtà locali, e credo che, a maggior ragione in circostanze di emergenza, il mondo imprenditoriale debba essere vicino al proprio territorio, manifestando solidarietà e sostegno».

**ULSS 8.** Superati i 2,7 milioni di euro per le dotazioni del San Bortolo

## Cresce la raccolta E arriva anche una "base" cinese

Mainetti ha messo a disposizione della Fondazione la propria struttura a Hong Kong per la logistica  
Pure il Gruppo Mastrotto ha donato 100 mila euro

Paolo Mutterle

Non si arresta, e non poteva essere altrimenti, l'onda di AiutiAMOvicenza, iniziativa promossa da Il Giornale di Vicenza e l'iva con il supporto del Comune di Vicenza e della Fondazione San Bortolo. Nel tardo pomeriggio di ieri la raccolta fondi ha superato i 2,7 milioni di euro. Nelle ultime ore è cresciuta anche la somma già impiegata per l'acquisto di materiale sanitario (come camici, mascherine e altri dispositivi di protezione individuali), che finora ammonta a 800 mila euro, mentre il restante sarà utilizzato per macchinari e strumentazioni come i preziosissimi ventilatori polmonari.

Sono saliti a 630 i camici riutilizzabili acquistati e messi a disposizione del personale, mentre il gruppo Zeta Farmaceutici ha donato un'altra tonnellata (con questa somma) di liquido disinfettante per le mani, posizionato all'ingresso dei reparti.

Tra le novità della giornata di ieri c'è il supporto logistico offerto dal Gruppo Mainetti di Castelgomberto attraverso la propria struttura operativa di Hong Kong.

«Un aiuto particolarmente prezioso - spiega il presidente della Fondazione San Bortolo Franco Scagnatta - perché quasi tutto il materiale arriva dalla Cina. Per questo ringrazio l'amministratore delegato di Mainetti Roberto Peruzzo, che mi ha chiamato dagli Stati Uniti per assicurarmi la collaborazione sul fronte del coordinamento logistico, che ci agevolerà sul fronte della raccolta e della spedizione del materiale».

Oltre che la serrata concorrenza per l'approvvigionamento di mascherine (dovuto alla crescita esponenziale della domanda da tutto il mondo) quello della logistica è uno degli aspetti cruciali. «Abbiamo avuto complicazioni - spiega Scagnatta - dovute alla riduzione dei voli intercontinentali, che ha effetti anche sulle merci. Le spedizioni sono contingenti».

Intanto tra le aziende che hanno risposto all'appello c'è anche il Gruppo Mastrotto di Arzignano, che ha donato 100 mila euro. I dipendenti del Gruppo potranno inoltre usufruire di un'assicurazione sanitaria specifica in caso di diagnosi positiva al Covid-19, che prevede un'indennità economica e la copertura delle spese legate alla malattia. Per la presidente Chiara Mastrotto «come azienda ci siamo sempre impegnati, nello spirito dei nostri fondatori Bruno e Santo, a sostenere le realtà locali rispondendo a diverse esigenze, sanitarie, sociali o culturali, e credo che, a maggior ragione in circostanze di emergenza come quella che stiamo vivendo, il mondo imprenditoriale debba essere vicino al proprio territorio, manifestando solidarietà e sostegno».

Ha annunciato la propria adesione ad AiutiAMOvicenza anche l'Ordine dei commercialisti di Vicenza e Bassano, che comunicherà a breve la propria donazione, mentre in città la scuola primaria Ghiretti (Laghetto) si è distinta per un'utile iniziativa simbolica, donando un euro per ciascun alunno iscritto. E come si dice in queste occasioni: ogni euro conta. •

### Il contributo

#### I CENTRI ISLAMICI DONANO 8 MILA EURO

La comunità musulmana si è messa a disposizione per aiutare chi ha bisogno. Intanto alcuni centri islamici della città (Ettawba) e della provincia hanno raccolto 8 mila euro da destinare all'ospedale San Bortolo. «Dopo che la pandemia ha colpito il nostro Paese, l'Italia - fa sapere il presidente del Consiglio islamico di Vicenza Hassan Darouich - come comunità del territorio vicentino ci sentiamo pienamente coinvolti riguardo la protezione e la sicurezza, e i nostri referenti sono pronti a contribuire con una campagna di sensibilizzazione nei confronti della comunità islamica locale alla quale chiediamo di attenersi alle misure preventive, e le relative ordinanze emesse dalle autorità competenti volte a bloccare la pandemia. Abbiamo ovviamente sospeso ogni attività aggregativa. Questa affiliazione è un'occasione per promuovere lo spirito di abnegazione e ricordare lo spirito della nostra religione nel trattare le pandemie. Il Messaggero di Dio disse: «Se avete udito parlare della peste, non entrate nelle zone infette e se colpisce una zona in cui risiedete non scappate da essa»».



La spesa per l'acquisto di materiale sanitario per far fronte al coronavirus ha già superato quota 800 mila euro. FOTOLIVE

**ULSS7.** L'iniziativa di GdV, Tva e sindaci per Bassano, Santorso e Asiago

## Raccolti 400 mila euro Più tamponi e analisi

Le risorse della campagna finanziarono l'acquisto di materiale per i reparti e per gli operatori sanitari

Matteo Carolo

È in arrivo in queste ore il primo materiale acquistato grazie alla generosità dei donatori nell'ambito della raccolta fondi "Aiutiamo i nostri ospedali". La campagna, lanciata dal Giornale di Vicenza e l'iva con i sindaci Elena Pavan di Bassano del Grappa, Franco Balzi di Santorso, Roberto Rigoni Stern di Asiago e la Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita, punta a sostenere i nosocomi dell'Ulss 7 Pedemontana nell'emergenza coronavirus. La raccolta ieri era arrivata complessivamente a 400 mila euro, fondi che saranno utilizzati, secondo gli accordi con l'azienda sanitaria, per



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale San Bassiano

sostenere gli ospedali di Bassano del Grappa, Santorso e Asiago. In particolare, come già spiegato dal presidente della Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita Sante Bressan, le risorse serviranno per l'acquisto di attrezzature destinate a potenziare le dotazioni delle terapie intensive e semi intensi-

ve, come caschi e respiratori. Una parte delle donazioni sarà inoltre utilizzata per comprare dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari, come mascherine, guanti, tute, occhiali, importanti per poter lavorare in sicurezza; un'altra parte sarà usata infine per acquistare i reagenti per i laboratori nei

quali vengono processati i tamponi, arma fondamentale per cercare di fermare la diffusione del contagio. La Fondazione ha inoltre lanciato una nuova iniziativa: chiunque, donatore o meno, può inviare alla fondazione stessa un pensiero o una lettera a medici e infermieri che in questi giorni si trovano in prima linea nella difficile battaglia contro il Covid-19. Il territorio ha risposto con grande generosità e senso di solidarietà: ogni giorno si susseguono donazioni da diverse parti del territorio, alcune rivolte ad una specifica struttura ospedaliera, altre più generalizzate. Dalle somme considerevoli inviate da aziende e imprese, fino alle piccole cifre raccolte da bambini o da cittadini stranieri, l'iniziativa è stata premiata da una vicinanza tangibile con chi ogni giorno si trova a fronteggiare questo nemico. La popolazione ha così lanciato dei segni di empatia e di vicinanza che contribuiscono anche a dare forza agli operatori del settore sanitario, essi stessi, più di altri lavoratori, esposti al rischio del contagio nella loro preziosa opera quotidiana. •

**LA STORIA.** A Pove del Grappa l'edicola-tabaccheria di Dina, una giovane moldava: «La gente chiede informazione seria»

## «Così i giornali ci migliorano la vita»

«Orgogliosa che il mio servizio abbia una forte funzione sociale»

Lorenzo Parolin

Edicola, ma anche tabacchino e un po' di cartoleria: in piazza degli Scalpellini, a Pove, i generi di prima necessità sono raccolti in un unico negozio. Ed entrando ci si dimentica della quarantena. Da circa un anno lo gestisce Dina Bujor, origini moldave, impraticatissima in pochi mesi con il panorama editoriale italiano.

«In questi giorni vanno a ruba i quotidiani - dice mostrando lo scaffale vuoto - In particolare il Giornale di Vicenza: lo comprano proprio tutto». E dall'inizio della quarantena un solo pacco non basta a soddisfare le richieste dei clienti. «Ho chiesto ai fornitori di raddoppiare - spiega - il GdV è stato il primo a rispondere e anche la doppia ragione, alla fine della giornata, è tutta venduta». Rapporato al paese è un piccolo re-

cord, e riporta all'epoca in cui internet e la tivù digitale erano solo un bel sogno. «I giornali piacciono - è l'analisi - perché riescono a informare anche sulle situazioni locali e "urlano" molto meno di altri media. E poi, soprattutto gli anziani, possono ritagliarsi le pagine con le indicazioni o i numeri di emergenza». Potenza di una situazione che ha dato tempo in abbondanza alle giornate, abbassando la frenesia, aumentando nel contempo il bisogno di informazione qualificata. E la fila in attesa davanti all'ingresso (anche all'edicola del paese si accede rigorosamente uno

per volta) diventa un'occasione per socializzare.

«Quanto alle scelte dei lettori, per chi è più avanti con gli anni è di rigore, accanto all'immane GdV, un bel settimanale di emigristica: i più giovani, invece, smaltito lo shock da inizio di quarantena, cominciano a riacquistare anche riviste di viaggi. Per sognare e perché, con la primavera che avanza, si comincia a pensare al dopo, quando il coronavirus sarà solo un ricordo».

«Qui in paese non ho mai assistito a scene di panico - evidenzia Dina - e, poi, la vita di regola è tranquilla. Di

recente, inoltre, tra i clienti, si comincia a respirare un po' più di normalità». E chi esce col giornale o con le sigarette si lascia andare anche a discorsi diversi dall'emergenza: Pasqua, le vacanze estive e (siamo a Pove) la potatura degli olivi. «Non ho un minuto di sosta - chiude Dina - ma sono contenta che la mia edicola sia diventata un punto di riferimento. Quando l'ho rilevata, nei mesi scorsi, non pensavo certo all'emergenza virus. Adesso so che vendendo un giornale posso migliorare almeno un po' le giornate di tante persone».



Dina Bujor nella sua edicola in piazza Scalpellini a Pove del Grappa